it is indeed possible that their departure from Rome before the tumult broke out in 1649 as a result of the failure of the Monti Farnese (192) was determined because the Englishmen did not intend to escape one insurrection at home to suffer another abroad.

Finally, the character of the young man writing the journal is revealed tellingly. He is educated and concerned with learning, and his sense of irony is delicious. Two illustrations should suffice. When visiting the house of Cardinal Richelieu (not the great Richelieu but his brother) he notes: "Neere that Church is the Cardinalls house, where into wee found in his cabinet more dogges than bookes" (45). And later the diarist notes in a tone of tragic irony that their experiment in the Grotto del cane (Antro canino) did not work: the dog died and was not revived by the waters which "hath noe more power than ordinary water" (99).

This travel journal to France and Italy is therefore another useful addition to the series of texts on travel to Italy published under the direction of the Centro Interuniversitario di Ricerche sul 'Viaggio in Italia.' These books have made a fundamental contribution to the working scholar's knowledge of the sources of travel literature and the history of cultural contact with Italy. It is to be hoped that the various series and the *Bollettino* produced by C.I.R.V.I. continue indefinitely.

Once again, I must take exception to the eccentric arrangement of the notes which reduce their value in explicating the text. And, I must note some carelessness in proofreading (Sandy's for Sandys' twice, pp. 15, 16; knowlwdge for knowledge, p. 26; calles for called, p. 174; Thernae for Thermae, p. 191). Also, the tomb described by the diarist in the baptistry of San Giovanni in Florence is that the antipope John XXIII (Baldassare Coscia) not John III. This might be an error in transcription or a misreading by the author; but it is not caught in the notes. And, finally, I cannot agree with calling *Il Mercurio Italico* the first comprehensive English guide book to Italy: I suggest that honour should go to William Thomas' *History of Italy* (1549) which travellers for the next half century relied upon as their guide, as they did upon Thomas' *Italian Grammar* (1550) for the language.

Nevertheless, these minor exceptions aside, Monga and Hassel have provided the modern reader with an excellent text which will serve for some time to help enlighten that most important of all English continental cultural experiences, the *giro d'Italia*.

KENNETH R. BARTLETT

Victoria College, University of Toronto

Gian Piero Maragoni. *L'onda e la spira. Saggio di ricerca sull'artificio anacronico nel "Conquisto di Granata" di Girolamo Graziani*. Roma: Bulzoni, 1989 (Archivio Barocco). Pp. 69.

Quest'opera molto impegnativa (non tragga in inganno la misura breve) del giovane critico romano arricchisce la serie di volumi dell'Archivio Barocco, un progetto che coalizza diversi centri universitari italiani (Parma, Torino, Roma, Napoli) nel recupero capillare di testi rari, ben motivato dalla volontà di riattivare reagenti letterari quanto mai pertinenti all'attuale stagione culturale. Fedelissimo all'idea dell'Archivio, il Maragoni affronta un poema misconosciuto della metà del Seicento mettendone a fuoco, con un'analisi retorica puntigliosa, la regola compositiva. La quale si riassume

nell'artificio dichiarato nel sottotitolo del volume e si offre come chiave interpretativa, se non dell'intera civiltà barocca, dei suoi prodotti narrativi più estesi.

Il punto di partenza è Tasso, o meglio la struttura "diparabolica," a parabola rovesciata, della *Liberata*, che mostra una iniziale "catadromia" del racconto, e cioè una corsa verso il basso che giunge al termine estremo con la siccità in campo cristiano, cui succede una "anadromia" (15), che corrisponde ad una risalita culminante con la conquista della rocca e lo scioglimento del voto. La doppia direzione del narrato è il segno più evidente di una serie di opposizioni, a tutti i livelli retorici, sparse con dovizia nell'intero poema.

Il motivo dell'antitesi si accentua in Graziani, che aveva tra l'altro alle spalle l'esperienza ancora vitalissima dell'*Adone* mariniano, fino alla presentazione di una molteplicità di punti di vista sul medesimo evento che gioca contro la linearità dell'azione. Notiamo quindi che "la ripetizione dello stesso lasso temporale si accompagna all'adozione successiva di fuochi prospicienti, coll'ultimo risultato di rendere essi reciproci, e commutabili cause ed effetti" (23). Ecco quindi in Graziani, "vero teoreta di differenziali e integrali," erede del Marino, precisata, nel passaggio da meccanicismo a finalismo, la tensione dello spirito barocco: ". . . in Graziani . . . è effettivamente sottesa alla maniera di raccontare una concezione organismica del reale e dei nessi che vi si intrecciano, visti (al di là d'un determinismo capace di riguardare non più che l'apparenza) nella loro infinibile interrelazione, cioè dall'alto di una metastoria la quale discorra per intenzioni e insomma teleologicamente" (23).

Le sapide conclusioni sono avallate da una ricca ed elaborata esemplificazione. Il materiale d'analisi si raccoglie in un riassunto dettagliato dei 26 canti del poema, inserito nel volume e opportunamente frazionato in segmenti numerati. La parte sagistica consta in effetti di quaranta densissime pagine di ardua lettura (zeppe di termini che invano si cercherebbero nel Nuovo Palazzi e in un comune manuale di retorica). Notevole ricchezza di riferimenti, con schede rare ma sempre pertinenti, si registra nelle note a pie' di pagina.

FRANCESCO GUARDIANI
University of Toronto

Gregory L. Lucente, *Beautiful Fables: Self-consciousness in Italian Narrative from Manzoni to Calvino*. Baltimore: The John Hopkins University Press, 1986. Pp. 390.

While self-consciousness is undeniably more pervasive in our self-indulgent and fragmented world, it is unwise, if not self-consuming, for critics to mirror this abortive state of affairs. Prof. Lucente has mercifully not pursued this self-destructive course, nor has he pedantically tried to catalogue his theme. What he has done, and done well, is to demonstrate how the question of worldly praxis and literary representation affect both narrative and linguistic consciousness in selected Italian authors.

It is not a standard critical account; it does not claim to be so. Lucente is not interested in the "narrative of self-consciousness" per se but rather the "history of self-consciousness in narrative" (18). This explains his choice of texts which range from the highly self-conscious meta-commentary of Gadda, to the more concrete and reportorial fiction of Silone. This asymmetry may initially lead one to question Lucente's